



3-6
OTTOBRE 2016

18^o LODI CITTÀ FILM FESTIVAL

Cinema Moderno Multisala

LODI

Contemporanea – Il cinema italiano del presente

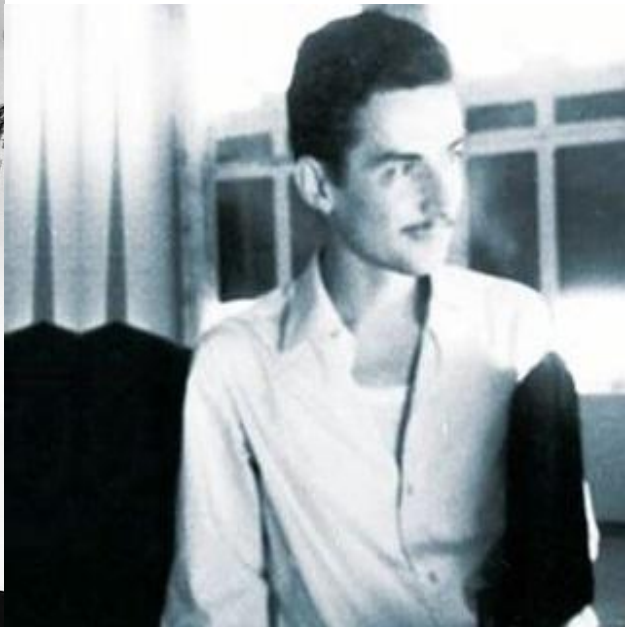
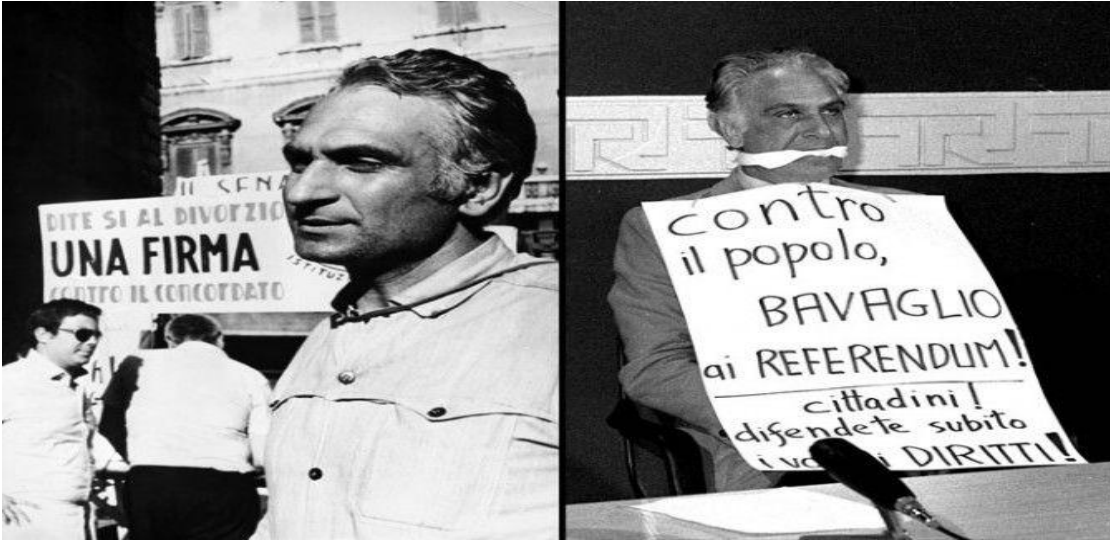
Fiore, 2016 105', Claudio Giovannesi
Era d'Estate, 2016 100', Fiorella Infascelli
Gramsci 44, 2016 66', Emiliano Barbucci
Il profumo del tempo delle favole, 2016 65', Mauro Caputo omaggio a Giorgio Pressburger
San Sabba, 2015 8', Fabio Francione
L'orologio di Monaco, 2014 63', Mauro Caputo omaggio a Giorgio Pressburger
Le pietre di Gramsci, 2014 32', Paolo Brogi e David Riondino
Gramsci. I giorni del carcere, 1977 127', Lino Del Fra riscoperte
Dov'è la libertà, 1954 95', Roberto Rossellini

Proiezione Speciale Premio 1^ edizione Tagliamo Corto in collaborazione con L'Imbuto
La guardia, 2015 5', Ludovica De Santis

Jacopetti File. Nel gorgo degli eccessi. Addio Mondo Cane 1971-1979

Addio Zio Tom, 1971 135', Jacopetti Prospero
Africa ama, 1971 95', A. e A. Castiglioni Guerrasio Pellini
Magia nuda, 1975 100', A. e A. Castiglioni Guerrasio
Ultime grida dalla savana, 1975 99', Climati Morra
Savana violenta, 1976 91', Climati Morra
Addio ultimo uomo, 1979 91', A. e A. Castiglioni

Il festival è dedicato a Marco Pannella, Franca Faldini e Lorenzo Pellizzari



I FILM

Dov'è la libertà regia Roberto Rossellini

Con Totò, Vera Molnar, Franca Faldini, Giacomo Rondinella, Leopoldo Trieste

Il barbiere Salvatore dopo 20 anni di carcere per l'uccisione dell'insidiatore della moglie, rievoca in tribunale i fatti che lo portarono a quel gesto. Scarcerato ritrova i cognati che vorrebbero fargli sposare Agnesina. Viene a conoscenza che la donna è incinta di uno dei cognati, disgustato preferisce rientrare di nascosto in una sana prigione.

Film strano, curioso, della sceneggiatura originale pare che il regista Rossellini abbia fatto notevoli cambiamenti e che Flaiano, uno dei sceneggiatori, abbia riscritto i dialoghi del film direttamente sul set; inoltre anche la regia non è tutta di Rossellini infatti il regista ogni tanto si assentava e il suo posto veniva occupato da altra persona, come ad esempio Lucio Fulci. Al regista reduce dal disastroso "Macchina ammazzacattivi" viene dato dalla Ponti - De Laurentis questa seconda possibilità ma visti gli esiti Ponti decide di non voler più lavorare con lui. Il film fu portato a termine da Mario Monicelli, che diresse la scena del processo in tribunale, e l'ultima scena quella dell'aggressione di Lojacono al suo avvocato fu girata da Federico Fellini. Il film uscì due anni dopo, nel marzo del 1954.

Fiore regia Claudio Giovannesi

Con Valerio Mastrandrea, Daphne Scoccia, Joscua Algeri, Aniello Arena

Dafne si trova in riformatorio per aver cercato di rubare un telefonino nella stazione in cui dormiva, sdraiata sopra una panchina. La ragazza è un gatto selvatico con alcuni precedenti alle spalle, una madre assente e un padre amorevole ma inadeguato che ha conosciuto da vicino la galera. Dafne vive alla giornata, e anche in riformatorio afferma la sua indole ribelle. Ma è anche una creatura profondamente sensibile, capace di profonda compassione e di quella solidarietà umana che nei suoi confronti è quasi sempre mancata. Quando incontra Josh, detenuto nell'ala maschile del riformatorio, individua in lui un'anima gemella e comincia a sperare in un happy ending opposto a quel destino che le è sempre apparso segnato.

Era d'Estate regia Fiorella Infascelli

Con Beppe Fiorello, Massimo Popolizio, Valeria Solarino

L'Asinara, 1985. In una notte come tante sbarcano sull'isola Giovanni Falcone e Paolo Borsellino con le proprie famiglie. Il trasferimento è improvviso e la minaccia, intercettata dai Carabinieri dell'Ucciardone, è grave: un attentato contro i due giudici e i loro familiari partito dai vertici di Cosa Nostra. È un'estate calda, e nella piccola foresteria di Cala D'oliva, i due magistrati e le loro famiglie vivono isolati dalla piccola comunità di civili dell'Asinara, controllati a vista dalle guardie penitenziarie. Una condizione che non tutti riescono a sopportare.

Speciale Gramsci 1937-2017 in collaborazione con Anpi del Lodigiano

GRAMSCI. I GIORNI DEL CARCERE regia Lino Del Fra
Con Riccardo Cucciolla, Lea Massari, Mimsy Farmer, Franco Graziosi

Antonio Gramsci, condannato a vent'anni di carcere dai tribunali fascisti, rivive le tappe della sua carriera politica e della vita privata: in particolare la fondazione del partito comunista, l'inutile resistenza all'offensiva della destra, il matrimonio, l'arresto, il conflitto con Togliatti. In prigione l'uomo politico è prima considerato un eroe, poi evitato per via delle sue opinioni anticonformiste su Stalin e sull'involuzione autoritaria dell'Urss. Dimesso dal carcere per motivi di salute, muore nel 1937 in una clinica di Roma. Ritratto spesso didascalico, ma quasi sempre convincente, di uno dei padri del socialismo moderno.

Come nacque l'idea del film «Gramsci – i giorni del carcere»?

Fummo molto colpiti dalla lettura, nei tardi anni Sessanta, delle testimonianze che pian piano ricostruivano il contesto della vita di Gramsci in carcere, e che in un certo senso illuminavano anche quelle omissioni o parziali censure dei testi gramsciani pubblicati fino ad allora. Poi, nel 1975, uscì l'edizione critica dei Quaderni del carcere di Valentino Gerratana, che non risultò immediatamente comprensibile come quella tematica togliattiana, ma che certo ne sanava le lacune. In quel periodo io e Lino presentammo all'Italnoleggio due diversi soggetti perché venissero valutati per un contributo. Uno era Se..., un mio film «utopistico», mai più realizzato, contro il dogmatismo di allora, del quale ero terribilmente insofferente, e l'altro era il Gramsci. Solo perché eravamo sposati, l'Italnoleggio non volle considerarci come due registi distinti, e ci chiese di scegliere, avrebbe finanziato un solo film: scegliemmo Gramsci perché ci sembrò più giusto, per una forma di impegno.

E infatti è un film di impegno, direi di rovello. È film fatto di scelte molto precise: hanno spazio i personaggi di Tatiana Schucht, la cognata di Gramsci, e della moglie Giulia, rispettivamente interpretate da Lea Massari e Mimsy Farmer, mentre non compaiono Piero Sraffa o l'episodio della «strana lettera» di Grieco del 1928. Vi è poi l'episodio della visita del fratello Gennaro nel carcere di Turi, mandato da Togliatti per conoscere i giudizi di Antonio sulla «svolta» del 1929.

La presenza di Tatiana e di Giulia è fondamentale per ricostruire la complessità del personaggio Gramsci, e di Gramsci in carcere in particolare. Il mondo affettivo di Gramsci e le sue inquietudini, i sentimenti incrociati, la sensazione di sfaldamento dei rapporti. Erano persone molto appassionate, che testimoniavano anche che la storia del movimento operaio dei loro anni giovanili non era tutta politica, era anche fatta di grande umanità e di amore. L'uso dei flash back è servito proprio a questo, a restituire pezzi di vita. Per il resto, sì, abbiamo fatto scelte precise, Lino voleva concentrarsi su alcune cose specifiche e le ha selezionate, voleva un film molto compatto.

da un'intervista a Cecilia Mangini, 2016

Le Pietre di Gramsci regia Paolo Brogi e David Riondino
Con David Riondino

Una lunga e affezionata visita al cimitero dei poeti a Testaccio, per occuparsi delle "pietre di Antonio Gramsci" e dei misteri che circondano ancora la vita del fondatore del partito comunista italiano. Partendo dalle pietre – quei piccoli ricordi di devozione che sull'esempio delle tombe

ebraiche vengono lasciate di continuo sul sepolcro di Gramsci a Testaccio – ci si deve misurare anche con i misteri che riguardano il pensiero e gli scritti di Gramsci. Come in un nuovo Spoon River che ridà voce ai poeti, primo fra tutti il Pasolini delle “Ceneri di Gramsci”, David Riondino e Paolo Brogi hanno messo a punto questo nuovo omaggio a Gramsci che passa attraverso la voce di altri ospiti del cimitero acattolico di Testaccio come Gregory Corso, Rodolfo Wilcock, Percy Bysshe Shelley...

Gramsci 44 regia Emiliano Barbucci
Con Peppino Mazzotta e Americo Melchionda

All'inizio del 1900 ad Ustica, emarginata isola a nord di Palermo, l'arrivo del vaporetto era un evento che richiamava al molo gli isolani incuriositi dalle novità in arrivo dal "continente".

Dal 1926 il battello a vapore però cominciò a portare anche uomini in catene.

L'isola di Ustica venne destinata ad accogliere oltre che i coatti criminali anche i confinati politici, inviati lì per non nuocere al regime fascista. Il documentario analizza attraverso i racconti diretti e tramandati la memoria della figura di Antonio Gramsci, intellettuale comunista deputato al Parlamento Italiano, Confinato ad Ustica nel dicembre del 1926 dal Regime Fascista.

Gramsci rimase nell'isola 44 giorni. Ad Ustica Gramsci ritrovò il "suo" sud, prima di essere tradotto nel carcere di San Vittore.

Il documentario si focalizza sulla Scuola dei Confinati Politici costituita sull'isola proprio da Gramsci nel brevissimo periodo del suo soggiorno.

La scuola ha rappresentato per i politici confinati un modo di sopravvivere alla lenta e logorante morte intellettuale a cui erano condannati, e per gli isolani, sensibili al fascino dell'accoglienza, un tentativo di costruire momenti di inclusione sociale in un periodo in cui l'isola era considerata luogo di emarginazione per l'intera nazione.

La scuola, che era aperta a tutti, servì anche ad arginare l'analfabetismo, coinvolgendo cittadini di ogni età e stato sociale. Di quella scuola e di Gramsci oggi molti usticesi hanno ancora ricordo, ed è per l'isola di Ustica uno dei fondamentali

Omaggio a Giorgio Pressburger

L'orologio di Monaco regia Mauro Caputo
Con Giorgio Pressburger

Città, paesi e continenti. Karl Marx, Felix Mendelssohn ed Heinrich Heine. La Shoah. Un regista inglese autore di un documentario che ha vinto l' "Oscar award" e che vuole sapere tutto del nonno che girò *Scarpette Rosse*. Cinque identici orologi da bancarella che respirano, muoiono e rinascono insieme, come fossero esseri viventi. È un pezzetto di umanità che si dispiega, in tutta la sua "rapida esistenza", davanti agli occhi di Giorgio Pressburger: 78 anni, una dozzina di romanzi scritti, decine e decine di regie per opere e prose teatrali, iniziative culturali animate in mezza Europa. Cinque identici orologi da bancarella che respirano, muoiono e rinascono insieme, come fossero esseri viventi. Un testimone delicato e particolarissimo del Novecento alla ricerca delle proprie radici familiari e culturali, per capire, oggi, nel presente, lui stesso chi è.

Il profumo del tempo delle favole regia Mauro Caputo
Con Giorgio Pressburger, Daniele Tenze, Antonio Cacace

Un uomo, Giorgio Pressburger, è alla ricerca, tra dubbi e tormenti, dei segni della propria fede, mettendo a nudo la sua esperienza, scardinando certezze e false ipocrisie, entrando nelle pieghe più nascoste della mente umana. Indaga le paure infantili, le menzogne dell'età adulta, l'illuminazione della grazia e, attraverso il sostegno di alcuni compagni di viaggio come Dostoevskij e Kafka, il suo discorso si trasforma in un serrato confronto con la questione del male e della sofferenza. Un viaggio che si intreccia tra culture molto diverse, una testimonianza preziosa che si trasforma in un'indagine profonda dell'animo umano.

San Sabba regia Fabio Francione

Ritratto di una città, Trieste, attraverso la Risiera di San Sabba e ciò che ha significato per l'Europa e la civiltà.